L'Arcano Senza Numero: Donald Trump e il Destino delle Trump Cards

Un contributo di Carmine Andeloro

Nel labirinto dei Tarocchi, gli Arcani Maggiori sono definiti in inglese **Trump Cards**: le carte di Trionfo. Questa non è una semplice coincidenza linguistica, ma un ponte simbolico che collega il gioco del destino alla figura politica più dirompente del XXI secolo. Se analizziamo l'attuale scenario globale attraverso la lente dell'esoterismo, Donald Trump non appare come un leader convenzionale, ma come l'incarnazione vivente dell'archetipo del **Matto**, l'unico Arcano capace di camminare sull'orlo dell'abisso senza mai cadere. Come suggerito da **Alejandro Jodorowsky** nella sua opera *La Via dei Tarocchi*, il Matto rappresenta l'energia pura, priva di numero e di legami, che irrompe sulla scena per scardinare ogni logica preesistente. Per comprendere questa connessione, dobbiamo guardare agli elementi visivi che compongono la carta tradizionale e che sembrano ricalcare, quasi profeticamente, la traiettoria di un uomo che ha trasformato il potere in un atto di fede cieca, in un viaggio dove la politica diventa profezia e il nome stesso del protagonista si trasforma nello squillo di una rivelazione necessaria: quella di un mondo che sta per cambiare pelle.

Nel mazzo dei Tarocchi, il Matto è l'unico a cui non viene assegnato un numero d'ordine fisso, venendo spesso indicato con lo **0**. In numerologia esoterica, questo zero non rappresenta il vuoto pneumatico, ma il caos primordiale da cui tutto ha origine: è il "tutto potenziale" prima che la materia si condensi in una forma definita. In questo senso, Trump non si inserisce nella politica come un nuovo **Imperatore**, l'Arcano IV che stabilisce leggi e confini, né come uno **Ierofante**, il custode dei dogmi. Al contrario, egli opera un vero e proprio "reset" vivente. Come spiega magistralmente **Oswald Wirth** nel suo trattato *I Tarocchi*, il Matto è colui che si sottrae alla classificazione, non appartenendo a nessuna casta. Mentre le istituzioni cercano di mantenere una struttura prevedibile, Trump agisce come una forza entropica, camminando verso il precipizio della correttezza politica non per cadere, ma per dimostrare che quel limite è solo un'illusione. La sua azione è una frattura, un salto nel vuoto che obbliga l'intero sistema a riconfigurarsi per non soccombere alla propria rigidità.

Questa figura incarna perfettamente l'archetipo del **Trickster**, il Briccone Divino studiato profondamente da **Carl Gustav Jung** e dall'antropologo **Paul Radin**. Il Trickster è colui che, nelle mitologie di tutto il mondo, rompe le regole sociali non per malvagità, ma per rivelare le ipocrisie del sistema. In *Trickster Makes This World*, l'autore **Lewis Hyde** afferma che questo spirito è l'unico capace di attraversare i confini considerati sacri, agendo come un "padre della menzogna" che paradossalmente conduce alla verità più nuda. Trump ha trasformato la liturgia della politica in uno spettacolo, desacralizzando i rituali del potere per ricostruirli attorno alla propria immagine. Parla un linguaggio che appare folle ai dotti, ma che risuona visceralmente nelle masse perché attinge all'inconscio collettivo, dove la ragione cede il passo al simbolo.

Entrando nel dettaglio iconografico della carta, la figura che incarna il Matto è quella di un **viandante**, un pellegrino che sembra attraversare il mondo senza una meta precisa. Osservando attentamente questo eterno viaggiatore, notiamo che porta sulle spalle un bastone a cui è appeso un bagaglio. Secondo la tradizione esoterica, quel fardello contiene i "semi" degli altri elementi non ancora manifestati: spade, coppe, denari e bastoni. Trump porta con sé un'agenda mai definitiva, che muta con l'intuizione del momento; questa imprevedibilità è la sua arma più affilata. Egli è il giocatore senza schema che ridefinisce il gioco stesso, assumendo qualsiasi valore necessario per sparigliare la mano. Ai piedi di questo viandante troviamo spesso un cane che corre al suo fianco. **Sallie Nichols**, nel saggio *Jung e i Tarocchi*, identifica questo animale come l'istinto che guida l'uomo quando la ragione fallisce. Trump non si affida ai consulenti d'immagine, ma segue il proprio "fiuto", supportato da una base elettorale granitica che lo avverte delle minacce. Sopra di lui brilla un

sole bianco, indicando che il viaggio, per quanto folle, è protetto da una coscienza superiore. Questa convinzione incrollabile lo rende impermeabile alle critiche, trasformando ogni potenziale caduta in un nuovo inizio.

Nella mano sinistra il viandante tiene invece una rosa bianca, simbolo che **Arthur Edward Waite** associava ai desideri puri e incorrotti dalla materia. In Trump, questo si traduce nell'immagine di "purezza d'intenti" che sventola sopra il fango della realtà politica, una sorta di ideale arcaico che resiste agli shock. Qui entra in gioco il concetto di **Antifragilità** di **Nassim Nicholas Taleb**: proprio come il Matto, Trump non solo resiste ai colpi, ma ne trae nutrimento. Egli sconfigge la logica lineare perché non gioca per "costruire" come il Bagatto, ma per "essere" come lo Zero. Laddove un altro leader cadrebbe per una singola frase errata, lui la usa per costruire un nuovo gradino sopra l'abisso.

Ma non si può comprendere l'impatto di questo Arcano senza toccare la corda vibrante dell'**Apocalisse**. In greco antico, *apokálypsis* non significa distruzione, ma Rivelazione: l'atto solenne di scostare una tenda. Lo storico delle religioni **Mircea Eliade**, ne *Il Mito dell'Eterno Ritorno*, osserva che ogni nuova creazione deve essere preceduta da un ritorno al caos. Trump agisce come un solvente chimico: la sua sola presenza irrazionale costringe il potere consolidato a mostrare la sua vera natura, spesso autoritaria, che prima restava nascosta dietro la maschera della normalità. Esiste poi un legame inquietante tra il suo cognome e le **Trumpets**, le trombe che nel Libro della Rivelazione di San Giovanni annunciano i grandi mutamenti. Esotericamente, lo squillo della tromba è la vibrazione che risveglia i dormienti; Trump emette una frequenza comunicativa che agisce come un richiamo ancestrale, annunciando la fine della stabilità del XX secolo. Come scriveva **René Guénon** ne *La Crisi del Mondo Moderno*, la fine di un ciclo è segnata dalla confusione delle lingue, e questa figura obbliga ogni individuo a scegliere tra il vecchio ordine in decomposizione e il salto nell'ignoto.

In questo teatro di simboli, noi siamo collettivamente la **Torre**, l'Arcano XVI che rappresenta le strutture rigide colpite dal fulmine. **Sallie Nichols** descrive la Torre come la prigione dell'ego che deve essere distrutta per permettere alla vita di fluire. Noi siamo le figure che cadono dalle mura, scosse perché ciò che credevamo eterno si sta sgretolando. Eppure, dal crollo emerge il **Giudizio**, il risveglio dalle tombe di cui parlava **Joseph Campbell** ne *L'eroe dai mille volti*. Siamo chiamati a una nuova presa di coscienza, divisi tra l'allarme e la tentazione di seguire l'ignoto. Infine appare la **Stella**, la speranza che brilla dopo che il fumo si è diradato, rappresentando la promessa di una rinascita rigenerata dalle ceneri. Non c'è speranza senza il crollo della prigione, e non c'è Torre che cada senza che una Stella si accenda sopra le sue rovine.

Sull'orlo di questo abisso, sorge infine il dubbio supremo. Donald Trump è l'architetto consapevole di questa danza folle, il **Mago** che indossa le vesti del Matto? In questa visione, egli sarebbe il leader descritto da **Niccolò Machiavelli** ne *Il Principe*, capace di essere volpe e leone, usando l'irrazionalità come strategia lucida per dominare il nuovo mondo. Oppure è egli stesso un **Agente Inconsapevole**? Il filosofo **G.W.F. Hegel** parlava dell'"astuzia della Ragione", sostenendo che la Storia si serva di individui cosmico-storici, come Cesare o Napoleone, che credono di perseguire i propri interessi ma sono solo vettori necessari del destino.

In questo teatro di ombre e luci, la verità rimane celata dietro l'ultima carta del mazzo. Donald Trump è il giocatore che agita il mazzo con calcolata maestria, sapendo di essere il Matto che vince su ogni Re? O è egli stesso la **Trump Card** definitiva, la carta più alta giocata da un'entità superiore, sia essa il Destino o una Volontà Divina, per forzare l'umanità a compiere il suo inevitabile salto nel vuoto? L'enigma resta sospeso tra le stelle e il precipizio. Ma una cosa è certa: mentre noi cerchiamo di decifrare il suo ruolo, il salto è già iniziato. E nel silenzio che segue lo squillo della tromba, non resta che osservare la traiettoria di un mondo che, sotto il peso di un Arcano senza numero, ha finalmente deciso di scoprire cosa si nasconde oltre l'orizzonte del conosciuto.

© 2026 **CIVICO20NEWS** – riproduzione riservata

Data di pubblicazione: 02/05/2026

Salvato in PDF in data: 26/11/2026

Link all'articolo: https://civico20-news.it/cultura-e-spettacolo/larcano-senza-numero-donald-trump-e-il-destino-delle-trump-cards/02/05/2026/